

Don Francesco Drzewiecki

**Beato DRZEWIECKI Franciszek,
da Zduny (Polonia).**

**Ucciso in odio alla fede a Dachau
il 13 settembre 1942, a 34 anni
di età, 11 di Professione e 6
di Sacerdozio.**

Francesco entrò adolescente nel seminario di Zdunska Wola (Polonia). Dopo gli studi liceali e filosofici, nel 1931 andò in Italia, nella Casa madre di Tortona, per il noviziato e gli studi della teologia. Fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1936. Spese le sue primizie sacerdotali al Piccolo Cottolengo di Genova-Castagna. Ritornato in Polonia sul finire del 1937, Don Francesco continuò la sua attività di educatore nel collegio di Zdunska Wola. Nell'estate del 1939 fu chiamato ad occuparsi della Parrocchia "Sacro Cuore" e del Piccolo Cottolengo di Wloclawek. Qui lo sorprese l'invasione nazista del 1° settembre 1939 che presto diventò aperta persecuzione religiosa contro la Chiesa cattolica. Il 7 novembre di quel 1939, Don Francesco, con quasi tutto il clero della diocesi, fu arrestato e tradotto in carcere. La lunga "via crucis" di umiliazioni e di sofferenze lo portò in vari campi di concentramento e infine a Dachau. Dai compagni di lager fu ricordato come "uomo buono, sacerdote santo che edificava con la sua cortesia e premura". Dopo due anni di stenti, di privazioni, di lavori forzati ed eroica testimonianza di forza e di carità fu ucciso il 13 settembre 1942. Mentre lo conducevano alla morte, Don Francesco affermò con serena disposizione: "Noi andiamo... Ma offriremo come Polacchi la nostra vita per Dio, per la Chiesa e per la Patria". Furono le sue ultime parole.

Martire orionino a Dachau

Ricordo molto bene la sua persona perché, essendo io ancora seminarista e lui già sacerdote, tra noi non si sentiva la differenza, l'isolamento, la distanza. Anzi, siamo diventati ben presto amici, a Lad, nel convento salesiano destinato per noi durante un certo periodo della nostra prigionia. A Lad restammo dal gennaio all'agosto del 1940. Questo periodo del nostro soggiorno a Lad fu molto attivo. Abbiamo lavorato molto su di noi, seminaristi.

Nonostante questo programma di studio e anche di lavoro, io ho voluto fare qualche altra cosa. Incominciai ad imparare l'italiano. Nella prigionia a Wloclawek si era imparato un po' di francese.

A Lad, invece, ho voluto imparare qualcosa di italiano e

Don Francesco si è dedicato ad insegnarmelo. Mi ha aiutato molto, era paziente, ma soprattutto di spirito pacifico, amichevole, volentieri gioioso, pio. Mi aiutava. Quando poi lo ha saputo anche Mons. Kozal, volle anche lui imparare ancora, perché come Vescovo pensava che era dovere conoscere le lingue; parlava bene il tedesco, qualche volta parlava anche italiano.

Una volta, quando ha saputo che io imparavo italiano, mi ha chiamato, abbiamo fatto una passeggiata attraverso il giardino di Lad e mi ha chiesto varie cose, soprattutto a riguardo del vocabolario. Nel vocabolario, a quel tempo, ero abbastanza forte, più forte di adesso, perché imparavo, sempre sotto la scuola di Don Francesco, cento parole al giorno.

*I Santi
di
Famiglia*



Don Drzewiecki visto da

**Mons.
KAZIMIERZ
MAJDANSKI**

Era seminarista a Wloclawek quando, il 7 novembre 1939, venne arrestato con tutti gli alunni, professori ed anche il vescovo Michal Kozal. Quella notte fu arrestato anche Don Francesco Drzewiecki con il quale condivise tutto l'itinerario di prigionia fino a Dachau. Si salvò miracolosamente. Nel 1962, Giovanni XXIII lo nominò vescovo.



Don Jozef Kubick circondato da fedeli in occasione della beatificazione del suo compagno di lager Francesco Drzewiecki. Sul petto porta il numero 22665 datogli a Dachau; il beato Francesco portava il numero 22666.

DON ORIONE
OGGI I Santi di Famiglia

Don Francesco Drzewiecki



Familiari di Don Francesco Drzewiecki. In primo piano la sorella Anna e accanto la nipote Urszula.

A destra, il beato Drzewiecki precede Don Orione e il Card. Minoretti verso il Paverano di Genova. Oltre che a Tortona, il beato ha soggiornato anche agli "Artigianelli" di Venezia, al "Gentili" di Fano e alla "Castagna" di Genova.

E che dire su Don Drzewiecki? Quando qualche anno fa, da noi vescovi si valutava l'opportunità di presentare qualche candidato martire nella causa di beatificazione, quando era incominciata questa avventura, io ho avuto l'onore e la gioia di potere presentarne alcuni.

Non mi esprimo solo adesso sulla persona di Don Francesco, ma nella mia opinione, era lui fin dall'inizio un vero candidato alla beatificazione.

E la mia testimonianza vale qualche cosa, perché l'ho potuto conoscere in queste circostanze straordinarie. E proprio in tali circostanze un uomo si presenta autentico, non c'è la possibilità di falsificare la realtà interna della sua persona.

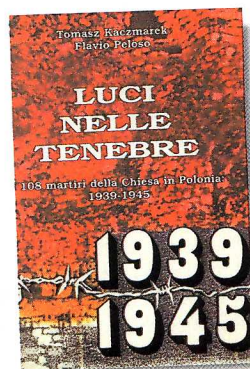
Non so esattamente quando è morto, perché anche la mia povera persona subì varie cose,

come gli esperimenti cosiddetti "medici". In quel periodo è morto anche Mons. Kozal. Ma non mi ricordo esattamente.

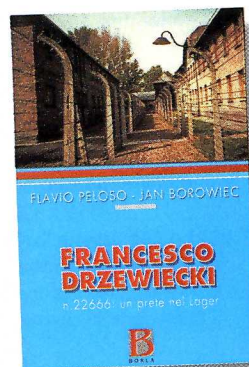
È nella mia opinione che Don Francesco Drzewiecki fu sempre fedele a se stesso, vale a dire alla grazia del Signore ricevuta nella sua vocazione. Fu sempre fedele alla sua vocazione.



In libreria



KACZMAREK T. - PELOSO F., *Luci nelle tenebre. I 108 martiri della Chiesa in Polonia: 1939-1945*, Michalineum, Varsavia, 1999.



PELOSO F. - BOROWIEC J., *Francesco Drzewiecki. N. 22666: un prete nel lager*, (II ed.), Borla, Roma, 1999.

